

Sui brevetti Italia al rallentatore

Nel mondo è stato un anno record - Dallo Sviluppo economico bonus alle Pmi

Enrico Netti

■ Fa fatica a ripartire la macchina dell'innovazione italiana. Lo scorso anno la Wipo, l'organizzazione mondiale della proprietà intellettuale, ha ricevuto dal nostro paese 2.671 domande di brevetti internazionali contro le 2.658 del 2010. Un rimbalzino dopo i cali degli ultimi anni ma il dato si può leggere quasi come una crescita zero perché l'incremento è pari a un flebile +0,5 per cento.

Nel mondo il 2011 è invece stata un'annata record nel campo dell'innovazione. Complessivamente le domande di brevetto internazionale ricevute dalla Wipo, agenzia delle Nazioni Unite, sono state 181.900, sfiorando il +11% sul 2010. È la migliore performance, fanno sapere dall'Agenzia, dal 2005. Il fatto che sia stata poi ottenuta in un anno di crisi economica globale si può interpretare come la conferma che i brevetti sono una forza propulsiva per il rilancio dell'industria. Invece quel +0,5% è da considerare come un

segnale di allarme per il sistema Italia, il secondo paese manifatturiero d'Europa, che a quanto pare non riesce a imboccare con decisione la via dell'innovazione tutelata e protetta con i brevetti. «C'è stato un leggero rimbalzo, bisogna capire se è dovuto a un maggiore impegno nell'innovazione o perché le imprese hanno capito che è importante brevettare - premette Alfonso Gambardella, docente di Economia e gestione delle imprese della Bocconi -. Facciamo innovazione nella produzione ma siamo restii a brevettarla. Negli ultimi tempi, però, è cresciuta la consapevolezza di difendere questi step migliorativi».

Il non ricorrere alla protezione fornita dai brevetti è un retaggio culturale basato sull'idea che tra 2-4 anni l'innovazione di oggi sarà a sua volta superata. È quella che Graziano Dragoni, direttore generale del Politecnico di Milano, chiama "innovazione incrementale" in cui le imprese italiane sono maestre. «Oggi c'è una maggiore

consapevolezza del valore dell'innovazione e che proteggerla con dei brevetti garantisce l'esclusiva nel medio-lungo periodo», sottolinea. Un cambio di ritmo in cui pesano gli effetti della crisi uniti al timore che «se mi clonano la soluzione e non sono protetto sono aggredibile, questa è la via che si sta affermando - continua Dragoni -; inoltre, si possono incassare delle royalties cedendo le licenze».

La propensione a brevettare dovrebbe crescere tra le Pmi nel 2012 anche grazie all'attività dell'Ufficio italiano brevetti e marchi. «Stiamo operando con diverse campagne di sensibilizzazione per cambiare la cultura della brevettazione - dice Loredana Gulino, direttore generale Lotta alla contraffazione dell'Ufficio italiano brevetti e marchi -. Quest'anno mi attendo un aumento delle domande da Pmi e micro-aziende, grazie a un pacchetto di strumenti di incentivi». Si tratta del "Programma Brevetti+" varato dal ministero dello Sviluppo Eco-

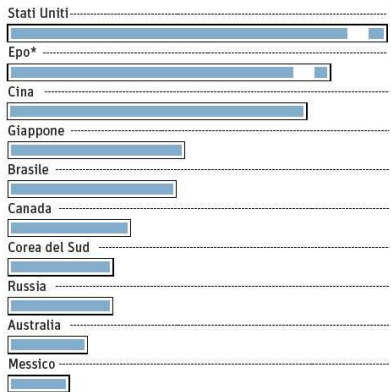
nomico lo scorso novembre con una dote di 30,5 milioni. «È ancora disponibile poco più della metà dei fondi - continua il direttore - con premi per chi brevetta e contributi a fondo perduto per le imprese che stanno lavorando alla prototipazione del prodotto». Diventa così più accessibile estendere la tutela nell'area dei Bric e del Far East perché ogni impresa proponente può ricevere un bonus che arriva a 30 mila euro.

Non mancano poi iniziative di supporto che partono dal territorio come, per esempio, quella di Confindustria Modena dove è attivo uno sportello sulla proprietà intellettuale. «È un servizio gratuito di supporto alle imprese con un desk di orientamento sulla proprietà intellettuale - spiega Giovanni Messori, direttore di Confindustria Modena -. Ora il servizio è stato ampliato con incontri in cui il focus è la valorizzazione degli asset intangibili».

enrico.netti@lsole24ore.com

Dove il nostro know how è protetto

Domande depositate da imprese italiane nel 2010 (ultimi dati disponibili)



(*) Paesi che aderiscono alla Convenzione sul brevetto europeo

Fonte